

1877-78



P. BANDINI



Eufemio
da
Messina

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI CON PROLOGO



PIACENZA
Tipografia di GIUSEPPE MARINA.
1893.



EUFEMIO DA MESSINA

Tragedia Lirica

IN TRE ATTI CON PROLOGO

VERSI DI

ATTILIO CATELLI

MUSICA DI

Bandini Primo

Rappresentata per la prima volta al Teatro Regio di Parma

IL CARNEVALE 1877-78



PIACENZA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MARINA

1893.

Il presente Libretto è di proprietà del Maestro
BANDINI PRIMO

PERSONAGGI

ATTORI

ENZO, Principe di Messina Basso
MARIA, sua figlia Soprano
EUFEMIO, Guerriero Siciliano . . Tenore
ARIBERTO, Vescovo di Messina . . Basso
LUISA, aia di Maria 2.^a Donna
ALMANZOR, condottiero arabo . . Baritono
AMBASCIATORE di Napoli 2.^o Tenore

Coro e Comparsa

Guerrieri Siciliani e Saraceni
Cavalieri — Dame — Paggi — Scudieri — Popolo
Fratelli — Monache — Guardie
Pescentori e Pescivendoli messinesi — Odalische

L'azione si finge in Messina e dintorni.
Dal prologo al primo atto passano tre anni.
Epoca il IX secolo.

N.B. I versi virgolati sono ommessi nella Musica.

PROLOGO



SCENA PRIMA.

Gran Piazza in Messina parata a festa. Padiglioni, drappi, stendardi adornano le finestre e le pareti delle case.
— È il mattino.

(Il popolo si va radunando — Di dentro in distanza odesi il suono di una marcia militare che andrà man mano appressandosi.)

SCENA SECONDA.

Enzo, Maria, Ariberto, Luisa seguiti da cavalieri. — Dame e guardie prendono posto a destra. — Il popolo si affolla a sinistra. — Dal fondo entrano quindi i Guerrieri vincitori, recando le spoglie dei vinti, poi **Eufemio** seguito da **Almanzor** ed altri prigionieri Saraceni. — In ultimo altri Guerrieri, ecc. ecc.

CORO GENERALE, Gloria a te, delle nostre contrade
Tu difesa, tu scudo ed onor;
Il tuo nome d'etade in etade
Sproni i forti, sia guida al valor

EUF. Signor vincemmo:
A noi rise la sorte
E ricacciar potemmo
A suoi deserti il barbaro invasor.

ENZO A te si renda onore
Qual merti, o prode; e conduttier supremo
Di mie schiere t'eleggo; e Duca e Grande.
« Rovesciando nella polvere
« La falcata odrisia luna,
« Hai sottratto a rio pericolo
« La tua patria ed il tuo re.
« Di Messina la fortuna,
« È commessa alla tua fè!

EUF. Mercè ti rendo — I prigionier?
ENZO Li dono

A te.
EUF. Mercede ancor . . . Liberi sono!
ENZO Ognuno il lieto giorno

In Messina festeggi — Ognuno a gara
Onori i nostri prodi, e sieno preste,
Se pose han l'armi, lo gioconde feste.

(I pescatori e le pescivendole intrecciano una gioconda danza.)

CORO GENER. Gloria a te, delle nostre contrade, ecc.
(Riprende la marcia e tutti escono dal fondo, meno Eufemio.)

SCENA TERZA.

Eufemio solo, indi Almanzor.

EUF. Io ti rividi! alfine!
Immagine adorata,
Maria, soave, eterno
Sospiro di mia vita... Al mio trionfo
Di gioia tu splendevi
E me beato, oltre ogni dir rendevi
Luce dell'alma mia,
Stella del mio destino
Il raggio tuo divino
A me sorrida ognor.
Sulla terrena via,
Mi reggi tu mi guida:
Ah solo in te s'affida
Il travagliato cor!

ALM. Signor.....

EUF. Tu qui? né ancor partisti?

ALM. Al lido

M'attendon i compagni. A te prigione

Mi fè la guerra... or schiavo mi ti rende
Il tuo cor generoso. Io qui rimasi
Per giurarti che sempre in me ti resta
Un amico . . . un fratel.

EUF. Di forti sensi
È ricca l'alma tua.... io l'amistade,
Che fedel m'offri accetto.

ALM. Eterna fia
Nella prospera sorte e nella ria!
La nel deserto — sotto ardente sol,
In quell'immenso — inaridito suol,
Là, da fanciullo — appresi a pugnar;
La gloria, la patria — i prodi ad amar.

Mi dai libertà
In me troverai,
Se duopo n'avrai,
Ognor, te lo giuro
Un braccio sicuro
E santa amistà.

EUF. (*commosso*) Se mai dalla sorte
Tradito foss'io
Il giuro del forte
Non sperda l'obblio.
Mi tenga protetto
L'ardente tuo ciel...
Amico, il tuo tetto
M'accolga fedel.

ALM. Lo giuro al Profeta

EUF. Lo giuro alla Croce

Ascenda mia voce,

À 2 Signor al tuo piè.

(ALM. EUF. Si stringono la destra ed escono da parti opposte.)

SCENA QUARTA.

La Reggia — Una Sala — Enzo — Ariberto — Maria —
Luisa — Eufemio — Ambasciatore di Napoli — Cavalieri —
Dame e Guardie.

ENZO

Tutti m'udite:

Fausta per noi sorgeva,
L'alba di questo di !! canto di gloria
Lo salutava al comparir, saluti
Festoso il suo tramonto
Canto di liete nozze.

MARIA

(O ciel !)

EUF.

(Che sento ?)

ENZO (*all'amb.*) Ad essa esponi del tuo Signor le offerte.AMB. (*a Maria*) Di Napoli il Sovrano

Arde per te d'amore;
Ei chiede la tua mano,
T'offre o gentile il core.

MARIA Ah !

ENZO (*a Maria*) Non rispondi ?

MARIA

(Oh palpito !)

LUIZA (*piano a Maria*) Deh, ti rincora.

EUF.

(Io fremo)

AMB. Attendo un detto.

ENZO (*a Maria*)

Parlami . . .

MARIA Io . . . padre . . . Ah! padre . . . io tremo!

ENZO (*all'amb.*) Casto pudor di vergine

A lei risponder vieta;
Per essa io vo rispondere:
D'esser regina è lieta.

CORO. ARIB. AMB. Or ti saluta Napoli

La sposa del suo Re.

EUF. (*prorompendo*) Giammai nè re nè popoli
potran rapirla a me! . . .

(*Sorpresa generale — Maria si getta piangendo fra
braccia le pp Luisa.*)

(*ad Enzo*) Per te, pe' tuoi, pel trono
Ho sparso il sangue mio;
La gloria e il tuo perdono
Degno di lei mi fa.

Oh, se pregar mi lice,
Non renderla infelice . . .
E benedetto Iddio
Il nostro affetto avrà.

ENZO

Stolto! . . . levar potesti

Lo sguardo al trono e sperì ?

Olà, guardie, si arresti !

Non invocar pietà! . . .

L'onda de' rei pensieri

Che m'hai destato in petto,

Tremenda, o maledetto,

Sul capo tuo cadrà!

MARIA

(O ciel! ei s'è tradito . . .

Perduto è l'amor mio . . .

Copra l'eterno oblio,

Questo fatale amor.

Sogno gentil nudrito

Per sì lunghi anni in seno

Ah, tu mi resti almeno

Eternamente in cor !)

ARIBERTO, LUISA, AMBASCIATORE, CAVALIERI

Torvo d'intorno mira

Enzo tremante d'ira

Sordo, l'orgoglio offeso

Lo rende alla pietà..

(*A un cenno di Enzo le guardie, che hanno circondato
Eufemio, lo trascinano da una parte, mentre Maria cade
priva di sensi tra le braccia di Luisa.*)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Accampamento Saraceno — A destra la tenda d' *Eufemio* sulla quale sventola l'orifiamma — In fondo la città in sfumatura — È l'alba — Soldati che dormono coricati a terra. — Diverse scolte passeggiano incrociandosi.

I. SCOLTA (*lontano*) All'erta!
II. » (*più vicino*) All'erta!
III. » (*in scena*) All'erta!

TUTTI Il di spuntò.
(*Squillo di trombe — Tutti i soldati si alzano confusamente*)

CORO Su, su, pronti siamo
A novella vittoria,
Su, compagni, corriamo
Che ci attende la gloria.
Niuno al nostro valor
Resister potrà,
La voce dell'onor,
Sempre ci guiderà.

SCENA SECONDA

Detti — *Almanzor*.

ALM. (*sever.*) Ebben? Che fate voi? Perché risuona
Di lieti canti questo lido, dove
Dormon l'eterno sonno i valorosi
Nostri fratelli che morian pugnando,
Nè un sol pensier volgete
Al Profeta?

CORO Al Profeta!
ALM. A lui che solo
Ne diè vittoria e aiuto. Olà fratelli
Nella polve prostratevi . . . Preghiamo.

(*I primi raggi del sole illuminano la scena — I soldati si prostano.*)

ALM. Allah! . . . sommo fattor del vasto imper
Dell'arabo Signor,
Tu regni, della luce e del mister
Dominator.

Tu ci guida nell'aspro cammin
Re del Ciel.

Ah! ne edduca il tuo raggio divin
O alla gloria . . . o all'avel!

CORO Tuoi fedeli, tuoi servi noi siam,
Ti preghiamo t'imploriam
Re del ciel!

ALM. Lontan dai patrii lidi, in suol stranier
Proteggi i nostri di.

Per noi risplenda di tua luce il ver
Per chi morì.

Tu sperdi, accieca, annienta l'infedel.
Re del Ciel!

CORO In te speriam, in te poniam la fè,
Flagello all'infedel saremo per te.
Re del Ciel!

(*Il sole s'innalza — Tutti si alzano ed escono, meno Almanzor.*)

SCENA TERZA.

Almanzor — Eufemio

(*I Soldati all'apparire di Eufemio, si perdono.*)

ALM. Signor
EUF. Fratel mi chiama!

« A te, lo sai, io tutto debbo, tutto!

« Allor che a morte infame

« Dannato io fui di mie vittorie in premio

« E che fuggiasco, misero infelice
 « Presso te ricovrai . . . tu mi donasti
 Libertà, vita, onor e desiata
 A lunga desiata aspra vendetta.

ALM. E che più tardi a compierla? Gli audaci
 Muoiano tutti! e indugi ancor?

EUF. « Ah taci!

« Forse là fra quelle mura

« Vive ancor la donna mia,

« Forse piango la sventura

« Che per essa mi colpi:

« Del mio Dio protestas a' piedi

« Per me prega l'infelice!

« Ah, che indugio tu mi chiedi

« E non sai che l'amo ancor!

« Ah, sperar che più mi lice

« S'io la perdo . . . s'ella muor! . .

ALM. « Attendi! in altra guisa

« Far paghi i voti tuoi, forse potremo . .

Ecco i prigionii! *(guardando in fondo)*.

EUF. *(colpito)* (O cielo! . . e perchè tremo?)

SCENA QUARTA.

Detti — Enzo ed altri Prigionieri fra le guardie.

ENZO Ove siam tratti noi!

EUF. (Qual voce)

ALM. A morte.

ENZO E morte sia *(alle guardie)* Vi seguo... andiam..

EUF. *(vivamente)* T'arresta!

Un breve istante ei qui rimanga. Io voglio

Per breve interrogarlo. Itè! *(alle guardie
 che escono coi prigionieri)*.

ALM. (Che fia?)

SCENA QUINTA.

Enzo — Eufemio — Almanzor

EUF. *ad Enzo* Sei ben tu?

ENZO *(allegamente)* Sì, il re son io.

EUF. Re? . . . tu il fosti — or sei mio chiave;

Sei prigionie e servo mio . . .

Tal vendetta, ah non speravo,

Piena, giusta, e grande ell'è!

ENZO Tu, chi sei?

EUF. Dimenticato

M'hai tu forse . . . ? Eufemio io sono!

ENZO Dio! che sento! *(ravvisandolo)*

EUF. Sciagurato . . .

Posso alfin vederti pronò

Nella polvere . . . al mio piè!

(EUFEMIO costringe ENZO a prostrarsi)

ENZO Non a te, mi prostro a Dio

Che punisce i traditori:

(si alza) A lui volgo il pensier mio

La mia prece ed il mio cor.

Della terra i vani onori

Più non curo e lo ritorte;

Vo' tranquillo incontro a morte,

E disprezzo il tuo furor!

EUF. « Veglio trema! . . . È per te solo

« Ch'io mi vidi oppresso, errante

« Tu chiudesti a me davante

« Un sentiero di dolor.

« A mia speme hai troncò il volo,

« Ogni gaudio m'hai rapito,

« Tu crudel, tu m'hai ferito

« Freddamente in mezzo al cor.

ALM. (ad EUF.) Ti sovvenga che tradito
 Fosti un dì dallo spietato:
 Sia l'oppresso vendicato,
 Sia punito l'oppressor.

EUF. Muori dunque (*avventandosi ad Enzo*)
 ENZO Figlia, addio!
 EUF. Ah! (*S'arresta e gli cade il pugnale*)
 ENZO Ferisci . . .

ALN. (ad EUF.) A che t'arresti?
 EUF. (ad ENZO) Vive?
 ENZO Vive
 EUF. O gioia!
 ENZO Insano,

A te il ver si manifesti;
 Essa all'ara del suo Dio
 In eterno si votò.

EUF. Tutto, dunque, tutto è vano
 Forza, gloria . . .

ENZO Tutto

ALM. (*avansandosi*) No
 Signore, ascolta, alla città mi reco;
 Offro salvezza e libertà, prometto
 Levare l'assedio, render Enzo . . e fia
 In ricompensa a te data Maria!

EUF. Tace l'odio e l'ira tace
 Al pensier che me fia resa!
 Oh, quell'angelo di pace
 Venne amico, e adduci a me.
 Obliar l'atroce offesa, (*ad Enzo*)
 Perdonare io posso a te.

ENZO Stolto, va, mortal possanza
 Contro Dio non può lottare;
 Già mia figlia a piè dell'are
 Sacro un voto proferì:

La sacrilega speranza
 Fia dispersa al nuovo dì.

ALM. Rivedrai la donna amata;
 Avrà fine il tuo tormento;
 Ottener potrò l'intento;
 Mi fia guida l'amistà:
 Ah, la sorte — dispietata
 Con te sempre non sarà!

(ALMANZOR ed EUFEMIO escono dalla destra — ENZO parte dalla sinistra fra le guardie).

SCENA SESTA.

L'interno d'un Chiostro. — A destra l'ingresso alla chiesa,
 — Porticato a sinistra per cui si accede da un'ampia
 porta nel fondo. — Nel muro della chiesa è una nicchia
 entro cui un'immagine. — D'inanzi all'immagine una
 lampada e un inginocchiatoio.

Maria sola

(*essa è prostrata e sta pregando*).

CORO INTERNO DI SUORE

Una prece innalza, o pia,
 Per color che non son più;
 Essa cangia in melodia
 Fra i riposi di lassù;

Ave Maria!

MAR. Ave per lui, Signor, riposi in pace
 Nell'avel che gli schiuse l'amor mio
 Là dove tutto copre eterno oblio,
 Dove la speme e il desiderio tace! . .
 Già, in te fidando, più tranquilla io sono
 Già ritorna la pace in questo cor,
 Sul padre mio discenda il tuo perdono
 Per l'uccisor d'Eufemio, ave, Signor!

CORO (c. s.) Sulla terra il cor si svia
Dietro un gaudio che non v'ha;
Poichè il ben che si desia
Nella tomba ascoso sta:

Ave Maria!

SCENA SETTIMA.

(ARIBERTO in abito pontificale esce dalla chiesa seguito da
LUISA, dai Sacerdoti e dalle Monache, che si schierano
ai lati del tempio).

ARIB. (a MAR.) Pria che tu cinga i sacri veli o figlia
Giurar dèi che alla terra
Alcun profano affetto
Più non ti lega.

MAR. Il giuro!

ARIB. Giurar che più nessuno
Odio o rancor tu nutri in seno.

MAR. Il giuro!

ARIB. Che più niuna memoria
Non v'ha d'amor profano
In tuo pensier

MAR. (Gran Dio)

ARIB. Ma che Tu tremi?

CORO e LUISA Tace . . . vacilla

La sua pupilla, rivolge al suol.

SCENA OTTAVA.

Si apre la gran porta di fondo, dalla quale scorgesi la
piazza di Messina, affollata di popolo e Guerrieri.
— Fra questi *Almanzor*.

ARIB. Olà! chi audace ardisce
Sturbare i sacri voti?

ALCUNI GUER. Un messaggerio
Dal musulmano campo a te ne viene

ARIB. Ov'è desso?

GUER. (*additando* ALM.) Ei s'avanza.

ARIB. (*ad* ALM.) Infedel, nel sacro tempio
Qual t'adduce alta ragione?
Va, t'arresta, è chiuso all'empio
Che non sia di nostra fé.

ALM. « Me qui tragge compassione
« De' tuoi mali, o Nazareno;
« Pace il duce saraceno
« Pace chiede e t'offre a te.

POPOLO « Pace! pace!

ARIB. (c. s.) A quai patti?

ALM. O veglio, m'odi

E teco m'odan tutti,
« Cittadini, guerrieri e sacerdoti,
Il nostro invitto duce
V'offre salvezza e libertà:
Vi rende il vostro re di noi prigionie
Se a lui Maria ridate

ARIB. Giammai!

TUTTI Giammai!

ALM. Tremate

Stolti del suo furor! La vostra sorte
È omai segnata !

ARIB. E qual fia dessa?

ALM. Morte!

(*momento di silenzio* ALMANZOR nel mezzo domina la
scena in atto di minaccia).

ARIB. (*come scosso da un'idea improvvisa*)

(Oh, qual baleno fulgido
Rischia il mio pensiero!
Una fanciulla debole
Che salva il patrio suol!
Disperso è lo straniero;
Già fugge, Iddio lo vuol!)

ALM. Morte v'abbiate dunque *(per partire)*

ARIB. Un breve istante
Attendere, infedel, colà ti piaccia

ALM. *(dopo un momento)* E sia *(entra da una porta a sinistra con alcuni guerrieri)*

ARIB. M'udite or tutti.

(Il Coro si affolla intorno ad ARIBERTO.)

Da lungo assedio un di Betulia afflitta

Fu salva da Giuditta . . .

MAR. *(scossa)* (Gran Dio! Che intendo?)

ARIB. Adesso,

Per un portento istesso,

Fia libera Messina

Dal Barbaro stranier.

CORO e LUISA Ispirazion divina

Ti rischiarò il pensier!

ARIB. *(a MAR.)* Vuoi tu far libera

La nostra terra

Dai mali orribili

D'atroce guerra!

LAR. *(vivamente)* Sì

ARIB. Il ferro v'ndice,

Fanciulla impugna

Colpisci, o vergine,

Colpisci, al cor.

Il padre libera:

Nell'aspra pugna

Faremo scempio

Dell'oppressor!

(ARG. porge un pugnale a MARIA che lo impugna con entusiasmo.)

MAR. Quel ferro porgimi;

M'assista Iddio

Il voto a compiere

Vendicator!

CORO E LUISA O santa Vergine

T'assista Iddio

Il voto a compiere

Vendicator!

Il padre libera:

Nell'aspra pugna

Faremo scempio

Dell'oppressor!

(ad un cenno d'ARIB. viene condotto ALM.)

ARIB. Quando a mezzo il suo corso il sol fia giunto,

E squilli il bronzo annunziator tremendo

Dell'ira del Signor, da te trafitto

Cada il barbaro duce. Il giuri?

MAR. Il giuro!

ARIB. *(conduce MAR. ad ALM.)*

Di nostra vita in premio, ecco Maria!

ALM. Ah, vien: sorridere

Novella vita

Vedrai fra i gaudi

D'un puro amor.

ARIB. LUISA e CORO Il padre libera

Nell'aspra pugna

Faremo scempio

Dell'oppressor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

L' interno della tenda d' *Eufemio*

EUFEMIO solo.

Verrà? . . . Dubbio fatal, ben mille volte
Più tremendo di morte!
Ah, dell'avversa sorte
Cessi lo scherno alfin!
E quel gioir ch'io spero
Illusion non sia! . . . Si avveri il sogno
Di mia vita e colei che solo agogno
Torni al mio amore! . . . Gli anni
Trascorsi nell'esilio in tra gli affanni,
E le offese, e la guerra
Della natal mia terra;
Tutto obliar saprò . . .
Per te sola, o diletta,
Al feroce desio di mia vendetta
Rinunzierò!
Mi parvo . . . si . . . rumor di passi io sento . . .
È dessa! . . . è dessa! . . . ho, gioia . . . io son redento!

SCENA SECONDA.

Eufemio e Maria.

(*MARIA velata. Ella s'arresta tremante sulla soglia.*)

MAR. Del padre mio la libertà, la vita
Mi prometteste; io la reclamo. A voi
Sta dinanzi Maria! (*si toglie il velo*)

EUF. (*con slancio*) No; mi sta innanzi un angelo
Al qual, siccome a nume,
Io mi trascino al piè! (*si prostra*)

MAR. Dio! la sua voce!

EUF. (*gettando il turbante*) Guardami . . .

MAR. Eufemio?! . . .

EUF. Si, son io,
Son io che sol mirandoti
Ogni altra pena oblio!

MAR. Desso! . . .

EUF. Son io che supplice,

Un guardo, un detto imploro;
Son io, che t'amo e adoro
Come si adora in ciel!

MAR. Cessa . . . mi lascia . . . scostati . . .

EUF. Che voi da me . . . che chiedi?

Amor ti chieggo, o vergine . . .
Il mi . . . dolor non vedi? . . .

MAR. Cessa! . . .

EUF. Rispondi . . . schiudermi
Un detto può l'avel!

MAR. Il padre . . . il giuro! . . .

EUF. Tuo padre? . . . intendo (*chiamando*)

Olà! . . . i prigion — liberi rendo!

(*Un ufficiale, entrato alla sua chiamata, esce*)

EUFEMIO (*avvicinandosi a MARIA e con passione*)

Vieni e t'affida! — le mie parole

Saranno l'eco — de' tuoi desir:

Vuoi luce e gloria? — un raggio al sole

Per te, se il brami — saprò rapir!

Quante ha la terra — per un sorriso

Avrai tu gemme — profumi e fior;

Saranno gioie — di paradiso

Le pure gioie del nostro amor!

MARIA (*fra sè nella massima agitazione*)

(Non reggo al fascino

Mancar mi sento!

A quell'accento

Si dolce al cor . . .

Mi perdo . . . palpito . . .

Ove mi celo?

Lo spirito anelo

Reggi, o Signor).

EUF. Un accento . . . un accento, o Maria!

MAR. (c. s.) (E la fede . . . e il mio giuro tradir)

EUF. Quell'accento che l'anima india . . .

Dillo . . .

MAR. Ah, taci . . . mi sento morir . . .

EUF. Dillo . . . e sia quello il premio

Del mio sì lungo pianto;

Dillo, e con esso rendimi

Ogni perduto incanto:

Dillo per la memoria

Di quei beati di,

Per quell'arcano palpito

Che i nostri cori un!

MAR. (*commossa*) Ah, proferir, o misero,

Non potete il labro mio,

Avvinta da terribile

Voto solenne a Dio.

Deggio il ricordo spegnere

Di que' beati di . . .

Deggio obbliare i palpiti

Che i nostri cori un!

Negli anni più placidi

Del mio verde april

Per me fosti l'unico

Pensiero d'amor.

Ma il duol della patria,
Che piange, che muor,
Mi strappa dall'anima
L'affetto gentil!

- EUF. Maria, mio ciel . . . mia vita.
MAR. Perduta son . . . smarrita,
Più non resiste il cor . . . !
EUF. Uu solo accento io bramo . . .
Dillo . . .
MAR. Si t'amo, t'amo,
T'amo d'immenso amor!
EUF. « Ed ora chi in terra sciogliere
« Potrebbe i nostri cor?
MAR. « Ah tutto oblio, dimentico
« Tutto pel nostro amor!

SCENA TERZA.

Detti — Almanzor — Guerrieri — Odalische.

- EUF. Oh si, viene Almanzor . . . tutti venite . . .
Grazie o mio fido! questa donna meco
Su di voi regnerà . . . mia sposa è dessa!
(Le odalische intrecchiano una danza)

CORO di GUERRIERI. Mentre che l'uom guerrier
Nell'armi s'affatica,
La vergine pudica
A lui volge il pensier.
Lontano, in suol stranier,
Ha una speranza amica,
Se a lui volge il pensier
Vergin pudica.

CORO DI DONZELLE. Bella gentil uri
Del nostro paradiso,
L'angelico tuo viso
Rallegrì i nostri di :

Novella luce uscì
Dal tuo celeste viso,
Bella gentile uri
Di paradiso.

- EUF. (a MAR.) Vieni, l'eternità del paradiso
È in un bacio d'amor . . . gli angeli in cielo
Si baciano così e Iddio gli avvolge
Entro nubi di gaudio e di splendore!
Allor si scuote e vibra armoniosa
Dell'Eden ogni cetra, allor si svela
Il mistero dell'anima immortale!

(Ripigliano i cori e le danze, ma sono presto interrotti da una campana che suona a stormo da lungi e da squalli da tromba).

- MAR. *(scossa)* Ciel!
EUF. Che fia mai!

(Un drappello di guerrieri irrombe sulla scena)

ALM. Prorompe

- L'oste nemica in campo!
EUF. *(snodando la spada)* All'armi!
ALM. — GUER. All'armi!
TUTTI *(meno MAR.)* « Alla squilla che all'armi c'invita
« Rispondiamo sguainando l'acciar!
« Il nemico ha la fede tradita
« E di nuovo ci sfida a pugnar!
Noi gli fummo pietosi, clementi,
« Egli i patti serbato non ha :
« Fia sepolto tra i ruderi ardenti
« Della sua maledetta città!

ALM. Allah! tu sperdi annienta l'infedel
Re del ciel!

TUTTI *(meno MAR.)* In te speriam, in te poniam la fè
Flagello all'infedel saream per te
Re del ciel!

IL GUERRIERO Alcun v'è qui? . . . tu mi soccorsi

MAR. (*ravvisandolo*) Orrore! . . .

La voce questa ell'è del genitore! . . .

(*una cupa disperazione si diffonde sul di lei volto*)

SCENA SECONDA.

Enzo — Maria — Eufemio.

ENZO Ove son io?

MAR. Sul campo

Ove regna la morte.

ENZO È ver . . . io caddi per avversa sorte

In prima pugna . . . e fui creduto estinto

Quale fu il vincitor? . . . quale fu il vinto?

Ma tu che mi soccorsi,

Chiunque sii pietoso,

Ah, dimmi che il mio popolo

Trionfa vittorioso . . . !

Dillo, onde lieto scendere

Io possa nell'avel! . . .

Ei vinse . . . ei vinse . . . un angelo

Per noi pregava in ciel!

MAR. No, vecchio, t'inganni . . . in polve è Messia

ENZO Tu menti!

MAR. È un immensa . . . fumante rovina.

ENZO Il popolo?

MAR. Spento.

ENZO La patria? . . .

MAR. Fu!

ENZO Tu menti, codardo! . . .

(*con un violento sforzo si porta ambo le mani alla fronte e riesce ad aprire gli occhi*)

È ver . . . non è più!

(*cade affranto su di un sasso — Maria prosegue come nel delirio della disperazione.*)

MAR. Tua figlia, spergiura — tuttora vivente
Tradiva i fratelli . . .

ENZO Che parli? . . .

MAR. Demente,

Oppressa a' tuoi piedi la misera sta.

ENZO Ah, sii maledetta! (*con voce terribile*)

MAR. (*gettandosi a' suoi piedi*) T'arresta . . . pietà!

lo l'amava: per morto il piangeva,

Ne' miei sogni pur sempre il vedeva,

A lui presso mancomi l'ardire,

Cadde l'odio . . . rinacque l'amor!

Tu la figlia perchè maledire?

M'ha già troppo punita il Signor . . .

ENZO (*è commosso — si alza appoggiandosi a Maria*)

Ti perdono . . . il perdono d'Iddio

Fra i silenzi d'un chiestro l'attendi

Là, prostrata, tu invoca l'oblio.

D'un fatale, colpevole amor;

Tu la pace dei giusti mi rendi:

Su te vegli pietoso il Signor! . . .

Su Figlia . . . addio . . .

MAR. O padre . . . Ei muor! . . .

(*Enzo cade dietro il sasso e spira — Maria si alza come forseffato.*)

MAR. Ed ora vendetta! . . . suprema, tremenda

Per questi traditi, pel suolo natio!

O voglio che alfine l'infame comprenda

Che un odio mortale successe all'amor! . . .

(*va per partire*)

EUF. (*con disperazione*) Maria . . . perduta!

MAR. (*colpita, prestando ascolto*) Un gemito?

EUF. (*guardando fra le tenebre*) Chi qui s'aggira?

MAR. (*riconoscendolo*) Eufemio? !

EUF. (*ricoscendola e slanciandosi a lei per abbracciarla*) Essa? . . . al mio seno . . .

MAR. (*ferendolo di pugnale*) Ed abiti
De' tuoi delitti il premio!

EUF. (*portandosi la mano al petto*) Io t'amo!

MAR. (*con entusiasmo, brandendo il pugnale*) I martiri
Son vendicati!

EUF. (*vacillando*) Ah . . . tu! . . .

Morir per te . . .

MAR. (*destatasi da un sogno*) Che feci?

EUF. Sempre il mio sogno fu!

SCENA ULTIMA.

Detti — Almanzor.

ALM. (*ad Eufemio senza scorgere Maria*)

Invan per tutto il campo

La ricercai . . .

EUF. Fratello . . .

Ultimo pegno d'amistà ti chieggo . . .

Salva Maria . . .

ALM. Che veggio?

Ferito sei!

EUF. Io stesso . . .

Io mi trafissi . . . Ah tu mi reggi . . . sento

Venir la morte . . . e ti discerno a stento . . .

(*Sostenuto da Almanzor egli si accosta a Maria che è rimasta immobile e le dice.*)

Pria di morire . . . un ultimo

Sguardo da te desio . . .

Oh, fa che a un detto schiudasi

Il labbro tuo divin!

Fa cor . . . di questo misero

Abbi l'estremo addio . . .

Fin dalla cuna, a piangere

Ci condannò il destin! . . .

MARIA (*Ella è pazza... si scuote poi si accosta ad Eufemio.*)

Ove sono io? d'Eufemio

La voce udir mi parve . . .

Ti trovo alfin . . . dividerci

Chi potrà quaggiù?

Lungi quel sogno orribile . . .

Via le funeste larve

Su questo cor che palpita . . .

Vien . . . non lasciarmi più!

ALM. Ei muor . . . già sfugge l'anima

Cercando asil migliore,

Della ragion, la misera

Smarrita ha la virtù.

(EUFEMIO cade MARIA gli si presta vicino e sorride — sorge l'Aurora.)

MARIA Come la luce va di stella in stella

Andran di gioia in gioia i nostri di:

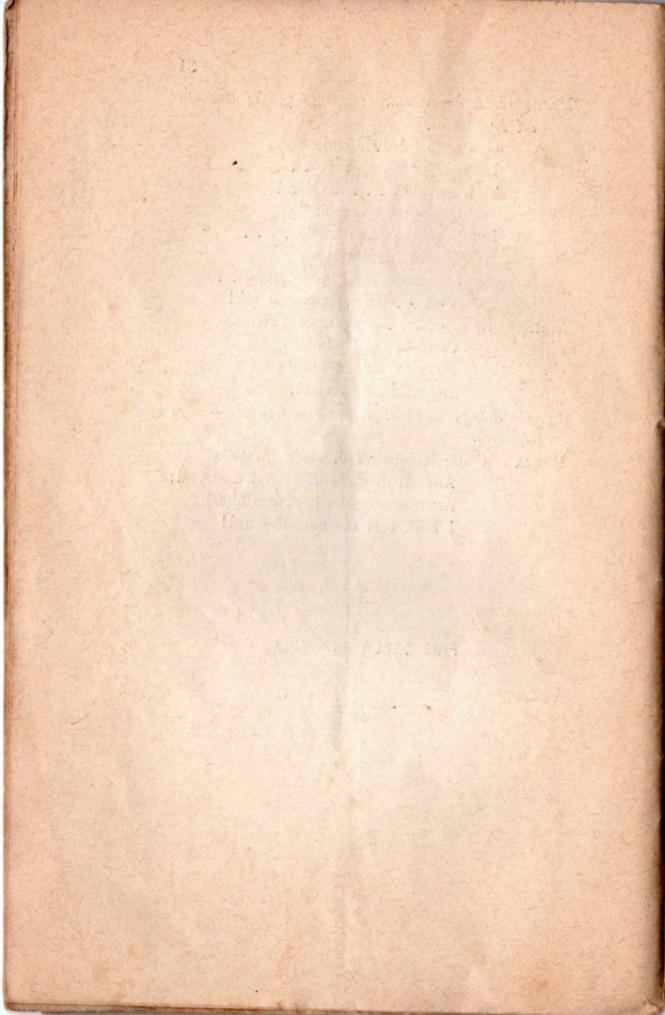
Amor soave che il creato abbella

I nosti cori eternamente unì!

(*Cala la tela*)

FINE DELLA TRAGEDIA





* Centesimi 50 *